

## Un monumento a Carraie di Ravenna

### "Un futuro di pace"

È stato inaugurato la mattina del 28 maggio in Piazza 25 ottobre 1944. Alla manifestazione sono intervenuti: Sergio Frattini Presidente ANPI Ville Unite e Carlo Smuraglia, Presidente Nazionale dell'ANPI; presenti Fabrizio Matteucci Sindaco di Ravenna, Roberto Zoffoli Sindaco di Cervia, Ivano Artioli Presidente ANPI Ravenna e Margherita Currà ideatrice dell'opera.

Luca Palamara, Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, impossibilitato ad intervenire, ha mandato un messaggio che è stato letto nel corso della cerimonia di inaugurazione.

### "Dal 25 ottobre '44 a un futuro di pace tra tutti i popoli"

Alcuni giovani decidono di reagire all'occupazione dei tedeschi e dei fascisti repubblicani e spontaneamente si radunano proprio in questo luogo e, anche se male armati, scelgono di partecipare alla Resistenza. È il 25 ottobre '44 ed è un giorno triste e mesto. Poco prima i tedeschi hanno fucilato Primo Bandini, nome di battaglia "Noco", comandante partigiano amato e rispettato.

È un giorno triste e mesto ma anche pieno di speranza perché quei giovani hanno in animo di contribuire alla nascita della nuova Italia; si aggregano al già esistente distaccamento partigiano "Settimio Garavini" che aveva dato e che darà un fondamentale contributo alla liberazione della pineta che va da Cervia a Classe, al salvataggio della basilica di Sant'Apollinare in Classe, alla liberazione dal nazifascismo della zona delle Ville Unite e Ville Disunite, del Cervese e di Ravenna.

Sono giovani di estrazione sociale diversa e con idee

politiche diverse che vogliono farla finita con la dittatura per vivere in un nuovo Stato: libero, repubblicano, democratico. Per questo, in buona parte, aderiranno anche alla "28ª brigata Garibaldi Mario Gordini" che combatterà, a fianco degli alleati e del "Gruppo di combattimento Cremona", fino al 25 aprile del 1945.

Per ricordare quel giorno della scelta partigiana è stata realizzata quest'opera, che deve durare anche quando gli ideatori saranno adulti e quando saranno adulti i loro figli e i figli dei loro figli perché guarda verso un futuro di pace.

L'opera (nella foto) è stata voluta dai protagonisti di allora, dall'ANPI delle Ville Unite e Ville Disunite, dall'ANPI provinciale, dal Comune di Ravenna e dal Comune di Cervia. È stata ideata da giovani allievi e studenti delle scuole di questo territorio che hanno partecipato al concorso artistico: "Dal 25 ottobre '44 a un futuro di pace tra tutti i popoli".

È stata realizzata con il contributo prezioso di professori e studenti dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna e delle maestranze della scuola musicale ravennate. Da oggi viene custodita, protetta, tenuta viva da un'intera comunità di cittadini dei tanti paesi e borghi che hanno partecipato volontariamente al suo finanziamento.

"Dal 25 ottobre '44 a un futuro di pace tra tutti i popoli" è il monu-

mento alla pace e alla felicità che vuole essere la continuazione della pace e della felicità per cui si batterono quei ragazzi del '44 che abitavano a Cervia, Castiglione di Cervia, Castiglione di Ravenna, Cannuzzo, Pisignano, San Zaccaria, Campiano, Santo Stefano, Massa Castello, Ducenta, Durazzano, Bastia, San Pietro in Campiano, Fosso Ghiaia, San Pietro in Vincoli, Madonna dell'Albero, Gambellara, Classe, San Bartolomeo, Carraie.



## Da Reggio Emilia a Palermo

### Studenti sui cento passi di Peppino Impastato

In quale modo dialogare con le giovani generazioni sul tema della cittadinanza attiva è stato l'interrogativo che ha portato due docenti del Liceo Magistrale "Matilde di Canossa" di Reggio Emilia, Lorena Musini e Simone Procida, a ideare un progetto pluridisciplinare sul tema della giustizia e della legalità.

Obiettivo del percorso: accompagnare gli studenti in un viaggio storico, culturale e infine anche fisico nella regione Sicilia. Giungere così a offrire loro un'immagine altra del sud Italia, a fornirgli strumenti ed ele-

menti nuovi di analisi, lettura e comprensione della realtà, partendo dal 150° dell'Unità d'Italia e senza tralasciare le contraddizioni e i problemi irrisolti che richiamano inevitabilmente l'attualità.

Ha preso così corpo un programma articolato di attività sulla Sicilia e l'Italia che, nell'anno scolastico appena concluso, ha permesso agli studenti della 3ª I di approfondire il contributo culturale, artistico e letterario di questa terra, e conoscere la quotidianità di coetanei alle prese con una realtà altra rispetto a quella in cui vivono loro.

Nell'intraprendere questo percorso, fondamentali sono state le collaborazioni con enti quali Libera Associazione contro le mafie, Istoreco, Istituto "Alcide Cervi" e l'ANPI provinciale. L'associazione dei parti-

giani, grazie al progetto nazionale della Tavola della Pace, ha creato il contatto per l'incontro con *Libera* di Palermo e la visita alla Casa Memoria Impastato. Il progetto delle magistrali "La legalità non è un'isola" si è caratterizzato per lezioni di approfondimento in classe su temi specifici, a cui si sono alternati

momenti più interattivi di partecipazione a convegni per incontrare personalità impegnate nella lotta alla mafia, come il magistrato Nicola Gratteri e il giornalista Giovanni Abbagnato.

Gli studenti hanno così potuto approfondire la storia ad esempio dei giudici Falcone e Borsellino, dando maggiore significato alla sosta a Capaci, durante il viaggio in Sicilia. Senza tralasciare la forza comunicativa dei media inoltre, la classe ha visto il bel film di Tullio Giordana "I cento passi" sulla vita e la morte di Peppino Impastato.

Quando poi i ragazzi si sono recati a Cinisi (nella foto), vedendo in prima persona la casa di Peppino – oggi luogo di Memoria – e i luoghi significativi che hanno fatto da sfondo alla sua vicenda umana e politica, ne sono rimasti particolarmente emozionati.

«Senza dubbio – ha scritto la prof. Mussini – per i ragazzi è stato uno dei momenti più toccanti e commoventi del progetto non solo perché hanno ripercorso i *Cento passi* che separavano la casa degli Impastato da quella del boss mafioso della zona, ma anche perché le domande di oggi e dei nostri ragazzi si sono intre-



che la animano, facendo cogliere agli studenti reggiani la realtà di chi si impegna e lotta concretamente affinché i valori di giustizia e legalità si traducano in lavoro per i giovani, in prospettive e opportunità di crescita per il territorio.

“Anche in questa occasione” raccontano i docenti accompagnatori “abbiamo voluto che fossero i ragazzi a porre domande e interrogativi sui tanti problemi e sui rischi che questo impegno comporta e una delle cose più belle che ci siamo sentiti chiedere è stata: Che cosa possiamo fare tutti noi, nel nostro quotidiano per contrastare la mafia? Una delle risposte più toccanti: Anche essere qui con noi, tutti quanti da Reggio Emilia, testimonia alla città, ai palermitani che c'è attenzione, coscienza, sensibilità e solidarietà e si sa, finché c'è l'attenzione della società civile e della collettività, c'è una sorta di protezione e difesa per coloro che sono impegnati in prima persona nelle tante attività antimafia”. Ed è in questa prospettiva che si iscrive il gemellaggio tra l'istituto Magistrale di Palermo, “Regina Margherita” e l'istituto reggiano.

“Ci hanno ringraziato per essere andati in Sicilia ed



averli voluti incontrare per conoscere, capire, ascoltare ed apprezzare un patrimonio millenario di cultura, passione e progresso che va ben oltre l'equazione Sicilia-mafia".

E gli studenti reggiani? Silvia ha scritto: "Sono molto contenta di aver preso parte a questo progetto poiché, durante le ore scolastiche, non c'è tempo per poter parlare di attualità e questo viaggio è stato un'ottima occasione per approfondire e conoscere un po' meglio la situazione intorno a noi".

Un'altra studentessa, Mariachiara, ha aggiunto: "I volontari di *Libera* non sono degli eroi, semplicemente persone che hanno scelto da che parte schierarsi.

## Nel parco di Casa Cervi a Gattatico

### La 10ª edizione del Festival Teatrale di Resistenza

Gli spettacoli teatrali, iniziati il 7 luglio, proseguiranno sino alla serata conclusiva del 25 luglio, anniversario della caduta del regime e da anni occasione per il Museo per riproporre la *Storica Pastasciutta* preparata allora dai Cervi in segno di festa.

Nel corso di quest'ultima serata verranno proclamati i vincitori a cura di una giuria che seguirà tutte le serate insieme al pubblico; interverrà come gradito ospite il disegnatore e scrittore Vauro.

In 10 anni il Festival ha accresciuto la propria presenza sul territorio e a livello nazionale, distinguendosi per la qualità delle proposte, talora coraggiose, e per l'originalità del nesso che ha saputo creare fra Teatro/Memoria/Resistenze/Museo.

Si tratta di una rassegna teatrale nata come sperimentazione, con lo scopo di indagare aspetti diversi della contemporaneità, aprendo spazi di riflessione non convenzionali sulla Resistenza e sulla memoria della Resistenza, ma anche e soprattutto su nodi e contraddizioni del tempo presente, legati al lavoro, alle "altre resistenze", ai diritti sociali e civili.

Quello del Festival è un teatro sociale e di impegno, come vuole la storia stessa della famiglia Cervi, ma anche – non va dimenticato – di incontro e di socializzazione, e non ultimo di scoperta degli spazi della memoria del Museo Cervi.

Novità di questa 10ª Edizione del Festival, un *seminario di approccio al teatro, al suo linguaggio e alle sue forme* condotto dal regista Gigi Dall'Aglio che si è svolto presso il museo nelle giornate del 22, 23 e 24 luglio.

\* \* \*

Il 15 luglio è stata la volta dello spettacolo "*SOSPITO D'ANIMA (La storia di Rosa)*" di e con Aida Talliente e le musiche dal vivo di David Cej.

Rosa è Rosa Cantoni, partigiana nata a Udine nel 1913. Il racconto della sua vita diventa spettacolo teatrale, mentre le sue parole costringono chi ascolta al silenzio, e a diventare spettatore della Storia, e di tutto ciò che si è consumato nel corso del tormentato '900. La storia di Rosa, partigiana e deportata, è il

Possiamo combattere la corruzione con una scelta, con una scelta che pian piano può cambiare le sorti del mondo, nel mondo in cui tu vivi e ne fai parte." L'istituto magistrale "Matilde di Canossa" ha costruito in sostanza un percorso scolastico e umano prezioso per i propri alunni che – con anche il rinnovato impegno dell'ANPI provinciale e della Tavola della Pace a portare avanti le attività laboratoriali del progetto "Costruiamo insieme una nuova cultura", importante occasione di collaborazione con i docenti reggiani sul tema mafia/giustizia – verrà riproposto nei prossimi anni scolastici.

Gemma Bigi

pretesto per conoscere il passato e le storie delle donne e degli uomini che ci hanno preceduti. È il pretesto per tessere un racconto che coinvolge tutti, dove al centro ci sono le vicende di Rosa Cantoni ma anche la necessità di raccontare, per dilatare i tempi della Storia e anche quelli della vita.

Senza racconti, senza memoria non ci sono né vita né futuro.



Due momenti dello spettacolo.

(foto Emanuele De Marco)



(foto Emanuele De Marco)